

MEA



ANNO XV - NUMERO 2 - Dicembre 2013

Foglio semestrale - Aut. del Tribunale di Milano n. 728

del 18.11.1999 - Sped. in Abb. postale 70% l. 662/96 - Milano

FOGLIO INFORMATIVO DELL'ASSOCIAZIONE DELLE EX-ALLIEVE DEL COLLEGIO MARIANUM • UNIVERSITÀ CATTOLICA

MARIANNE DI IERI E DI OGGI, MARIANNE SEMPRE

di Cristina Caponeri

Appena ci hanno proposto di partire abbiamo accettato con entusiasmo: un viaggio alla scoperta delle Marche e un tuffo delle Marianne di oggi nei ricordi delle Marianne di ieri.

L'esperienza si prospettava curiosa e il viaggio tranquillo, o almeno così avevamo dato per scontato con una compagnia di over 65 per la maggior parte. Quando poi ho conosciuto "la mia prima Mea", Adriana, che già nei primi minuti di conversazione mi ha raccontato che lei, 80 anni suonati (come le piace sottolineare), quando ne aveva 20 si era fatta il giro dell'Europa in autostop, l'idea di avere a che fare con le classiche nonnine tranquille e pacate è svanita.

La mattina della partenza, le Marianne seniores si sono mostrate da subito nella loro irriducibilità: avanti e indietro senza sosta dentro il pullman, in ginocchio sui sedili per parlare con l'amica del sedile posteriore, sempre



in festa ogni volta che raccoglievano per strada una compagna ritrovata, e poi risate e parole, parole, parole, senza chiudere occhio. Noi, prese amorevolmente d'assalto, ad ogni nuova Mea che conoscevamo ricominciavamo da capo con le presentazioni: «come vi chiamate, da dove venite, cosa studiate». Per il resto del tempo siamo state le ascoltatrici di racconti traboccanti di vita e cultura: i viaggi, le parabole politiche, gli ideali e i valori saldi, i mariti, i figli, i nipoti, le esperienze di insegnanti. Ma l'argomento più ricorrente era uno e uno soltanto: il Ma-

rianum. Così il tempo fra le generazioni si annullava; è stata una piacevole quanto strana sensazione quella di avere una così forte intesa con persone di 40, 50 o 60 anni più di noi, eppure ci ritrovavamo perfettamente: le lezioni universitarie, le amiche collegiali, i ludi, le "tresche" con i colleghi maschili, i pasti in mensa, il coro. Nei tempi e nelle strutture che cambiano, la sostanza collegiale è rimasta la stessa. Giorni quindi frizzanti quelli trascorsi a rincorrere le nostre «Marianne del giurassico», tanto per ricorrere a una loro autocitazione, alla volta dell'ennesima abbazia marchigiana, o a gustare fra i canti corali e qualche bicchierino in più la cucina tipica locale; una gita-testimonianza dell'energia e amicizia senza tempo delle Marianne.



Il verbale dell'assemblea annuale

Domenica 6 ottobre 2013, nella sala dell'hotel "Vecchia Fattoria" di Loreto, alle ore 11.45 si è svolta l'assemblea annuale dell'Associazione MEA (Marianum Ex Allieve).

Sono presenti: la Presidente Anna Maria Carinci, i membri del consiglio Virginia Colli, Adriana Guerini, Laura Nicolodi, Milena Nicolussi e una quarantina di persone tra socie e simpatizzanti. Sono inoltre presenti Roberta Azzetti, Cristina Caponeri, Giulia Croxatto, Federica Della Valle, Marta Pisana attuali ospiti del collegio Marianum. Presiede Adriana Guerini. Funge da segretaria Milena Nicolussi. La presidente espone la sua relazione sull'attività dell'Associazione, che è stata pubblicata in queste pagine.

Adriana Guerini dà invece lettura del bilancio e delle

relative note esplicative predisposti da Giovanna Gioioso. Cristina Caponeri ringrazia per l'invito all'incontro, per l'accoglienza e lo scambio generazionale e invita le socie milanesi alla festa di accoglienza delle matricole che si svolgerà lunedì 14 p.v. Comunica anche l'avvenuta pubblicazione del bando di concorso per le borse di studio Daglia Calcaprina. La discussione riguarda soprattutto le località e le modalità di svolgimento della prossima assemblea; come mete vengono proposte: il Piemonte orientale, i laghi lombardi, il Lazio, mentre Anna Buliani suggerisce di limitare gli incontri conviviali al Pranzo dell'Arrivederci.

Dato il tempo limitato la seduta viene tolta alle 13.

Annamaria Carinci - Milena Nicolussi

LA RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Nel secondo anno della sua attività questo gruppo di presidenza, su mandato dell'assemblea e del Consiglio direttivo, si è dedicato al foglio MEA con l'intento di renderlo più agile e gradevole nella veste tipografica, riducendone i costi. Dopo il disastroso numero 2 dell'anno 2012, abbiamo preso contatto con una tipografia di Bergamo il cui responsabile, recatosi nella nostra sede, ci ha mostrato vari formati, sistemi di composizione ed impaginazione, qualità di carta e ci ha fatto poi pervenire il preventivo per la stampa di duemila copie del nostro foglio con le caratteristiche da noi indicate. La cifra richiesta era però troppo elevata per il nostro magro bilancio. Abbiamo allora deciso di fare un tentativo con Educatt, del cui aiuto ci siamo servite finora, chiedendo tramite il dott. Clarizia un preventivo per la stampa di milleottocento copie nel nuovo formato da noi scelto. Abbiamo spuntato un prezzo meno caro ed è così venuto fuori il nuovo giornalino che è piaciuto molto, sia a noi sia alle socie, che ci hanno inviato in gran numero messaggi di apprezzamento.

Intanto prosegue sul foglio MEA il sondaggio "artigianale e un po' drastico" di cui vi comunico i risultati parziali. Finora diciassette amiche hanno chiesto di non ricevere più il foglio; si tratta

per lo più di ex marianine molto anziane, alcune delle quali ci hanno inviato gentili lettere di commiato e di auguri per la nostra attività. Cinquantasette socie desiderano ricevere il foglio in formato cartaceo, mentre una sessantina preferisce averlo per posta elettronica. Naturalmente continueremo ad inviarlo, in un modo o nell'altro, a quelle che hanno rinnovato l'adesione.

Nell'anno trascorso, su invito della direttrice Alice Chignola, molto disponibile e affettuosa, abbiamo partecipato alle feste del Marianum, sia a quella dell'accoglienza delle matricole, durante la quale abbiamo distribuito le tessere verdi e presentato la nostra associazione, sia a quella di fine anno, in cui ci siamo divertite assistendo ad uno spettacolo che ricordava le nostre "riviste" di un tempo. Siamo già state invitate alla festa dell'accoglienza 2013, che avrà luogo il 14 p.v.: non mancheremo.

Nelle feste precedenti abbiamo avuto l'opportunità di chiacchierare un po' con gruppi di marianine d'oggi, in un'atmosfera di cordialità e di reciproca simpatia; anche la messa in memoria di Rina Gornati è stata non soltanto un'occasione di preghiera comune, ma anche d'incontro tra generazioni, auspici don Giorgio e la nostra Rosaria Manica con la sua torta di compleanno. L'incontro tra il vecchio e il nuovo testa-

mento – come ci chiama don Giorgio – prosegue qui, in questi giorni: abbiamo tra noi cinque marianine, che fanno davvero onore alla categoria. Nel mese di marzo noi "milanesi" abbiamo fatto una scorribanda culturale e conviviale a Padova, dove ci ha accolte Silvana Colimodio, una della "classe di ferro" '61: è stata una piacevolissima esperienza, che contiamo di ripetere nel prossimo anno con destinazione diversa. Vorremo poi celebrare in qualche modo, in questo scorcio di 2013, il quindicesimo anniversario dell'Associazione MEA, fondata nel 1998: sono graditi proposte e suggerimenti a riguardo.

Prima di lasciare la parola all'assemblea, ringrazio a nome di tutte Paola Polverari e Bruna Mazzoli, che ci hanno offerto un soggiorno indimenticabile e la nostra sempre grande Mavi Mulas, che nessun ostacolo o caduta può fermare quando si tratta di organizzare i nostri raduni. E il mio grazie, ancora e sempre, alle amiche del gruppo di presidenza e del Consiglio, affettuose, generose, operose. Ma soprattutto grazie a Te, Signore, che ci hai donato ancora un anno di vita per la gioia di questo incontro

Annamaria Carinci - Milena Nicolussi

DIARIO DI UNA SCORRIBANDA

di Anna Maria Carinci



nella foto: Adriana e gli altri

Primo giorno. L'avventura, per il grosso della truppa, inizia a Milano, Stazione Centrale, con la consueta caccia al pullman, i concitati andirivieni di Adriana che ne segnala la posizione alle marianne che via via sopraggiungono, la solita defezione in extremis di Emma Pat. Ma alle 9 e un quarto (accademico) Mavi dà l'ordine di partenza. Sorpresa: sul pullman, con noi befane (di gran classe, però...) ci sono cinque marianne attuali che parteciperanno alla nostra scorribanda e sono non solo carinissime, ma anche – come avremo modo di appurare – simpatiche ed intelligenti. Insomma, stavolta ci diamo un colpo di (bella) gioventù!

Dopo qualche ora di viaggio, sosta-pranzo caciaroni, ininterrotto scambio di notizie, si arriva ad Urbino; la visita di palazzo Ducale, tra cortile, scaloni, saloni, salette, studiolo di Federico, splendidi intarsi fin sulle porte, dipinti di grandi maestri, lascia un senso di vertigine anche in chi la compie per l'ennesima volta.

Ma ci rilassiamo poi, contemplando i finissimi affreschi dei Salimbeni sulle pareti dell'Oratorio di S. Giovanni, sotto il bel soffitto carenato; quindi, visita lampo dell'oratorio di S. Giuseppe con il bel presepe cinquecentesco.

Arrivate a Jesi, troviamo ad accogliere ci Paola, Bruna e le altre. Immaginate: c'è anche la Buliani!

Secondo giorno. Causa pioggia torrenziale, anticipiamo la visita di Pa-

lazzo Pianetti, almeno intanto siamo al coperto. Così ci godiamo lo spettacolo della fuga di sale e salottini, della galleria rococò, del giardino all'italiana; soprattutto, possiamo ammirare a nostro bell'agio i magnifici dipinti del Lotto con quei colori luminosi e smaglianti. Poi, sotto una pioggerellina intermittente visitiamo la città, proprio deliziosa con il bel teatro Pergolesi, il rinascimentale Palazzo della Signoria, la Piazza Federico II, il Duomo; ci inerpichiamo su un tratto delle mura trecentesche per osservarne il tracciato e ammirare il panorama, prima di trasferirci in pullman a Sant'Elena. Qui ci attende una guida d'eccezione, Rivio Lippi, marito della nostra Tina Giovannazzo, che ci illustra le caratteristiche del bel portale e dell'interno della chiesa romanica. Poi, il pranzo, pantagruelico e interminabile, nel ristorante presso l'abbazia di S. Urbano, che visitiamo nel pomeriggio: un vero gioiello in uno scrigno, perché la facciata è all'interno, come nascosta. Sostituiamo, per ragioni di tempo, la visita di Fabriano con quella di Santa Maria di Moie, una sobria, ma bella chiesa romanica. È ancora Rivio il nostro cicerone. Infine, ritorno in albergo per la cena; dopo cena, in un angolo della hall, Mavi e Virginia cominciano a far conti, mentre fervono le chiacchiere.

Terzo giorno. La giornata inizia con la sosta, fuori programma, al cimitero di Jesi per una preghiera sulla tomba di Anna Fieconi; poi proseguiamo per

Loreto. La celebrazione eucaristica, nel santuario gremito di fedeli, è molto partecipata ed intensa. Noi marianne poi avvertiamo un particolare legame con Maria.

All'uscita Mavi ha il suo da fare a raccogliere la truppa dispersa; finalmente siamo tutte sul pullman, Anna Bonanno compresa.

Arrivati a destinazione, con un po' di ritardo comincia l'assemblea: dopo la relazione della presidente e la lettura del bilancio, Adriana si accinge grintosamente a moderare il dibattito, lasciando soprattutto spazio all'intervento di Cristina, una delle giovani marianne.

A tavola, l'allegria è al massimo: il pranzo, squisito, sembra non finire mai. Poi le ragazze ci salutano perché impegni di studio le richiamano a Milano in serata; le *seniores* invece si concedono un pomeriggio leopardiano a Recanati.

Quindi il rientro in albergo, la cena, il dopocena. Mavi, Virginia e Adriana, incuranti del vociare, fanno conti...

Quarto giorno. Ad Ancona abbiamo nella nostra Gabriella Grucci una guida competente ed entusiasta e la città ci dispiega le sue bellezze, dalla Mole Vanvitelliana alla Loggia dei mercanti, da Santa Maria alla Piazza a San Ciriaco, dal Palazzo del Governo alla Fontana del Calamo, da San Domenico a San Francesco, dove troviamo l'Annunciazione del Lotto, sorprendente, perché è come 'rabbuiata' rispetto alle opere già ammirate a Jesi.

Ultima tappa: Corinaldo. Paola fa gli onori di casa: il pranzo, come sempre da gourmet, è apparecchiato nel refettorio di un convento quattrocentesco nelle mura antiche: che finezza! Sempre sotto la guida di Paola segue la visita di Corinaldo, che è graziosissima, chiusa nelle mura medioevali, con palazzi e case restaurati a regola d'arte. Alla fine i saluti e gli abbracci davvero sinceri e affettuosi.

Durante il viaggio di ritorno, continuiamo a ripeterci quanto stiamo bene insieme: anche se eravamo al Marianum in anni diversi, questa nostra bella amicizia è nata e continua nell'associazione. Non importa dove si tenga il nostro incontro, se in un luogo sconosciuto o arcinoto, quel che importa è rinnovare la straordinaria esperienza di questo star bene insieme.

NOTE AL RENDICONTO ANNUALE 01/01/2012-31/12/2012

La premessa, doverosa, anche se ripetuta annualmente è che la nostra Associazione continua ad esistere grazie al contributo di tutte voi presenti e di tutte le altre amiche ed amici (soci, abbonati, amici) che ci sostengono economicamente, ed affettivamente, al lavoro gratuito del Consiglio Direttivo, della redazione del foglio Mea, del collegio dei revisori, dell'agenzia viaggi Decio (leggi Mavi Mulas), e a tutti gli altri che offrendo gratuitamente il loro lavoro nelle varie attività ci consentono di contenere i costi per mantenere viva la comunicazione con chi abita lontano (tramite il Foglio MEA e gli incontri annuali). E infine un ringraziamento al Collegio Marianum, che ci ospita consentendo l'uso gratuito della sede e che partecipa sempre più attivamente alla nostra Associazione.

Questa premessa trova riscontro in un Patrimonio (Fondo di esercizio) dell'Associazione MEA ancora consistente e pari a 9.295 euro (dato al 31 dicembre 2012, in parte convertito momentaneamente in titoli postali per 5000€). È sempre più difficile poter mantenere questo piccolo "tesoretto", ma ci stiamo provando. In effetti data la costante riduzione delle socie, attualmente ce ne sono solo 87, lo scorso anno l'Assemblea ha approvato un aumento della Quota Associativa (da 35€ a 40€).

Di seguito alcuni dettagli sulle voci di Entrate e Uscite del 2012 esposte sul prospetto allegato, facendo un confronto con le Entrate Uscite dello scorso anno. Potete anche vedere il consuntivo a giugno di quest'anno e una previsione per la chiusura dello stesso.

Le registrazioni avvengono, come sempre per cassa, (cioè alla data in cui incassiamo o spendiamo dei soldi) e non per competenza (cioè nell'anno a cui effettivamente fanno riferimento).

Consuntivo al 31/12/2012: per quanto riguarda le entrate, le voci principali sono relative a contributi di soci ed amici per:

- **Quota associativa**, fissata a 40€ annui (anche se alcune hanno versato solo 35€). Nel corso del 2012 abbiamo raccolto 3.300€ (equivalenti a 90 quote totali), il 10% in meno rispetto all'anno precedente (pari a 3.650€, cioè 112 quote). Nei primi sei mesi del 2013 abbiamo raccolto 2615€, pari a 83 quote. Anche tenendo conto che il numero delle associate si sta riducendo (alcune hanno già sottoscritto solo l'abbonamento), speriamo di chiudere il corrente anno con la stessa cifra di 3.300€.

- **Abbonamento Foglio**, costo attuale pari a 15€ annui. Nel corso del 2012 abbiamo raccolto 725€, meno dello scorso anno (pari a 790 €). Nei primi sei mesi del 2013 abbiamo raccolto 975€ e contiamo di chiudere l'anno con almeno 60 sotto-

scrizioni.

- **Donazioni, quota a contributo libero**. Nel corso del 2012 abbiamo raccolto 636€ e, a parte la mancia natalizia al portiere del Collegio, non abbiamo devoluto altri importi. Nei primi sei mesi del 2013 abbiamo raccolto 305€. Anche per questa voce, in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti, prevediamo di raccogliere entro la fine del corrente anno solo 500€.

- **Incontro annuale** (contributi da socie). Nel corso del 2012 il costo dell'incontro annuale, svoltosi a Rovereto, è stato completamente coperto dal contributo delle socie, con un piccolo disavanzo positivo, che è stato aggiunto al conto delle donazioni. Per il corrente incontro annuale abbiamo raccolto fino a giugno 4660€ (ma di recente si sono aggiunte alcune socie) e non avevamo versato alcuna caparra. L'obiettivo è di chiudere l'evento in pareggio.

Per quanto riguarda le uscite, segnaliamo che nel corso del 2012 abbiamo pubblicato un numero supplementare del foglio MEA: ciò ha inciso notevolmente sull'aumento della spesa anche se abbiamo cercato di ridurre i costi di impaginazione e stampa e anche di ridurre le spedizioni. A tale proposito abbiamo fatto una piccola indagine in modo da non inviare più il giornalino a chi non è interessato; hanno risposto in poche. Stiamo anche valutando la possibilità di inviare il Foglio in formato elettronico, via e-mail.

Spese straordinarie: Nel corso del 2012 abbiamo registrato solo la spesa per la mancia al portiere. Non sono state registrate uscite straordinarie nei primi mesi del corrente anno 2013.

Le spese ordinarie fanno invece riferimento a spese per:

- **Segreteria** (solitamente per cancelleria, telefono, bolli postali, fotocopie, commissioni e altre spese relative al conto Postale). Nel corso del 2012 abbiamo speso 618€ contro i 571€ dell'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2013 abbiamo speso 351€ e contiamo di contenere la spesa a 600€.

- **Stampa e spedizione Foglio MEA**: abbiamo già spiegato la differenza dell'importo del 2011 (pari a 3.079€) contro i 6932€ dello scorso anno e la previsione di chiudere l'anno in corso con una spesa analoga..

- **Manifestazioni**: nel corso del 2012 non sono state organizzate manifestazioni che hanno comportato un esborso per l'associazione.

- **Assemblea annuale** (Hotel, trasporti, ecc). Tali costi nel corso del 2012 sono stati compensati interamente dal contributo delle socie così come l'anno precedente registrando anche un saldo positivo. Per l'incontro del 2013 contiamo di chiudere almeno in pareggio.

Giovanna Gioioso

Associazione Marianum ex Allieve: Bozza Rendiconto annuale 01/01/2012 - 31/12/2012 - lesi 6 Ottobre 2013										
Importi in €	Consuntivo				Variazione				Anno 2013	
	al 31 dicembre 2012		al 31 dicembre 2011		Anno 2012 - Anno 2011.		Consuntivo al 30 Giugno		Preventivo al 31 Dicembre	
descrizione	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite	entrate	uscite
Gestione ordinaria	19.515	23.035	10.486	9.575	5.987	10.418	8.260	3.643	11.300	14.600
Quote associative	3.300	0	3.650	0	-350		2.615		3.300	
Abbonamento Foglio	725		790	0	-65		975		1.000	
Spese segreteria		618		571		47		351		600
Spese x stampa Foglio		6.932		3.079		3.853		3.291		7.000
Interessi Attivi /passivi	5		9		-4		10			
Assemblea annuale	12.443	12.443	6.037	5.925	6.406	6.518	4.660	0	7.000	7.000
Anticipi e Rimborsi	3.042	3.042								
Manifestazioni, conferenze, ecc						0				
Gestione straordinaria	636	50	1.608	340	-972	-290	305	5.000	500	0
Donazioni e Omaggi	636	50	1.608		-972	50	305		500	
Necrologi				340		-340				
Conferimento Fondi / Rimborsi						0		5.000		
Tot.Gest.Ord+Straord	20.151	23.085	12.094	9.915	5.015	10.128	8.565	8.643	11.800	14.600
Differenza (E-U)		-2.933		2.179		-5.112		-78		-2.800
Accantonamento Titoli										
Fondo anno precedente	9.295		7.116		2.179		6.362		6.362	
Fondo TITOLI										
TOTALE	29.447	23.085	19.211	9.915	-4.941	-2.105	14.927	8.643	18.162	14.600
fondo esercizio di cui cop	6.362		9.295				6.284			3.562
cassa		6.335		8.971				6.158		
Fondo Titoli	0	27	0	324			5.000	125		
totale a pareggio		6.362		9.295				6.284		

Informazioni ulteriori relativi al rendiconto dell'anno 2012						
anno	2012	2011	2010	2009	TOT. ENTRATE (ord+straord) al netto assemblea e anticipi	TOT. USCITE (ord+straord) al netto assemblea e rimborsi.
Quota associativa:	40 €	35 €	35 €	35 €	4.667	7.600
Abbonamento foglio:	15 €	10 €	10 €	10 €	71%	91%
n° abbonamenti		79	71	47	16%	8%
n° socie	90	112	106	130	14%	1%
n° socie al 09/ 2013 = 83						

FURONO LE PRIME...

di Emilia Agavit

Ll 2013 è stato proclamato dal Pontefice Benedetto XVI anno della Fede. Due grandi avvenimenti sono implicitamente richiamati nella solenne celebrazione: i 50 anni trascorsi dall'apertura del Concilio Vaticano II e i 1700 anni dell'Editto di Milano.

Nel 313 d.C., a Milano, l'imperatore Costantino con il collega Licinio, augusto d'oriente, proclamò in forma pubblica "licita" la religione cristiana fino a quel momento perseguitata. L'editto di tolleranza, o il rescritto, come alcuni lo chiamano, si prefiggeva un obiettivo molto concreto ed immediato: l'abolizione delle precedenti disposizioni imperiali nei confronti dei cristiani e la conseguente concessione anche ai cristiani come a tutti gli altri della libertà di seguire la religione preferita.

Ma l'evento ricordato è di una portata che travalica quel tempo e quello spazio: pone una pietra miliare nella storia dell'umanità. Per la prima volta in forma solenne, prima ancora delle varie dichiarazioni dei diritti dell'uomo dell'era moderna, con secoli dunque di anticipo, lo Stato si impegna a rispettare la coscienza di ogni essere umano.

Da Milano, dunque, il cristianesimo comincia il suo libero cammino per il mondo. In realtà l'editto di Milano costituisce piuttosto l'approdo di un percorso, se vogliamo esprimerci in termini spaziali, orizzontale del cristianesimo, da oriente ad occidente. Nel contempo giunge al termine di un altro percorso, se vogliamo riutilizzare la metafora, di tipo verticale nell'ambito della società del mondo greco-romano (l'impero era bilingue) nel senso che, dopo essersi diffuso negli strati più umili della società, il nuovo verbo era penetrato tra le classi più elevate conquistandone via via gli esponenti più rappresentativi fino a raggiungere i vertici della piramide sociale in epoca costantiniana.

Con l'editto di Milano cessano dunque le persecuzioni che segnarono tragicamente la storia del cristianesimo nei primi tre secoli di diffusione nell'impero romano: ne ricordo le più note e documentate: quella di Nerone del I secolo, quella di Marco Aurelio del II, quella di Decio del III e infine quella di Diocleziano degli inizi del IV secolo. Si esaurisce anche l'antica stagione dei martiri e delle martiri.

Dello stuolo di giovani donne e adolescenti che hanno testimoniato con la perdita della vita la loro adesione al nuovo credo, alcune ci sono particolarmente



familiari. Basta citare il nome di Agnese o quello di Cecilia per evocare due protagoniste straordinarie di quel mondo femminile che seppe, in forza di un profondo convincimento interiore e sulla base di una proclamata uguaglianza assoluta dei due sessi davanti a Dio (Gal. 3,28) emanciparsi dalla pesante tutela del pater familias o del vir, il marito, e ancor più sottrarsi ai condizionamenti sociali e culturali dell'epoca.

Agnese e Cecilia, i cui nomi citati insieme a quelli di Perpetua e Felicitia, risuonavano, nelle nostre chiese, al momento del canone precconciliare, nell'orazione "nobis quoque peccatoribus" erano giovani donne della nobiltà romana. Cecilia, una giovane sposa, la cui grazia composta ci è offerta nel marmo scolpito dal Maderno nella chiesa di Santa Cecilia in Trastevere, affrontò il martirio nel 230 dopo aver convertito al cristianesimo il marito Valeriano; Agnese, un'adolescente tredicenne, nel 305 fu ricongiunta allo sposo celeste, Cristo, dopo aver subito prove infamanti che per intercessione divina non ne scalfirono la dignità di donna. La Chiesa le ha volute accomunare in un bellissimo rito simbolico. Nel giorno di sant'Agnese, il 21 gennaio, sul suo sepolcro nella chiesa a Lei dedicata sulla via Nomentana, vengono deposti due agnelli allevati dalle Benedettine del Monastero di santa Cecilia. La lana di questi agnelli serve per confezionare i pallii che il Pontefice dà a tutti i Patriarchi e Metropoliti del mondo, dopo averli deposti sulla tomba di San Pietro.

Ma ancora più significativa è la figura di Perpetua la cui voce ci giunge integra, travalicando i secoli, nell'originalissima "Passio Perpetuae et Felicitatis". È un testo di straordinario impatto emotivo perché racchiude la duplice e contemporanea presenza della testimonianza della martire Perpetua e del redattore. Cioè una sorta di diario in cui Perpetua narra di sé, mentre il narratore ricostruisce l'evento. In quelle pagine vibra tutta intera la forza interiore di questa martire cartaginese

degli inizi del III secolo che, nobile, colta, di fine bellezza - come la definisce il narratore esterno - affronta, prima del martirio, il carcere assieme alla sua serva Felicitia, accomunate sia dalla fede, sia dalla maternità. Perpetua che aveva partorito da poco ottiene di poter allattare in carcere il figlioletto di pochi mesi, mentre Felicitia, giunta al termine della gravidanza, partorisce in carcere. Ma la maternità che avrebbe potuto essere per loro una condizione di debolezza le renderà capaci di affrontare il 7 marzo 203 un ignominioso martirio: l'esposizione alla furia di una gioventù nell'arena gremita di folla.

Sorprendente è l'indipendenza da ogni forma di rispetto umano di Perpetua che non si piega neppure al ricatto del padre che la supplica di sacrificare agli dei per non esporlo al pubblico dileggio. Ancor più qualificante, per evidenziare la ferezza di questa nobile cristiana è la sfida irridente al tribuno locale per ottenere per sé e per gli altri condannati un trattamento più umano. Con tono ironico gli rivolge queste parole: "Ma come non ci concedi un pasto consistente a noi condannati nobilissimi di Cesare (Geta), che dovremmo combattere in occasione del suo compleanno? Non torna forse a tua maggior gloria se veniamo condotti nell'arena più in carne?" Ma non è intimidita neppure dalla folla; al momento di entrare nell'arena, rivestita inizialmente solo da reti e successivamente da una tunica leggera, non solo non arretra, ma sostenuta dalla certezza di avere Cristo al suo fianco, respinge il "voyeurismo" degli spettatori con il suo sguardo fermo costringendoli ad abbassare per primi il loro.

Da questo testo, come dalle lettere delle Chiese di Lione e Vienne, che ci narrano anche del martirio della giovanissima e fragile serva Blandina, emerge un'immagine femminile di martire che cozza con quella edulcorata di certe stampe e pitture ottocentesche. Possiamo, anzi, affermare sulla base di questa documentazione, che il cristianesimo offrì il terreno per il manifestarsi di una forma ancora embrionale di protagonismo femminile non cercato ma subito: donne di estrazione sociale e culturale molto diverse col nome di Cristo sulle labbra seppero testimoniare la loro fede affrontando ogni sorta di supplizi negli anfiteatri di Roma, Cartagine e Lione, con forza d'animo pari a quella virile.



ANDAR PER ERBE

di Laura Nicolodi

O rmai sono parecchi anni che mio marito ed io partecipiamo alla settimana del fiore, del sapore e dell'odore, organizzata dal Comune di Predazzo. Si tiene solitamente l'ultima settimana di giugno. È una breve vacanza per gli amanti del mondo dei fiori. Ci sono degli esperti che ci illustrano i vari fiori, il loro habitat, la loro preferenza fra il terreno calcareo e il siliceo e il periodo di fioritura. Si fanno delle uscite giornalieri sul campo e poi di sera ci sono degli incontri sia conviviali sia di approfondimento. Al Museo geologico di Predazzo c'è la possibilità anche di avere a disposizione dei microscopi con i quali poter osservare da vicino le varie parti del fiore e stabilire con certezza a che famiglia appartengono. Si incontrano dei veri esperti che usano il linguaggio specifico che a poco a poco tutti apprendono e allora è un susseguirsi di nomi talora impronunciabili. Durante le passeggiate è tutto un "Guarda! Ecco il *Trifolium arvense*, là c'è quello pratense. Se si è for-

tunati si trova anche quello *aureum*. Spesso si sente dire: "È la prima volta che mi imbatto in un fiore simile!" Quest'anno mio marito ha imparato ben quaranta nuovi nomi e potete ben immaginare che mi devo mettere d'impegno a ripetere nomi astrusi, qualche volta difficili, alcuni difficilissimi.

Si termina il corso con un pranzo d'addio a base di piante. Il menu inizia con un antipasto di *trifolium pratense*, di bardana, di fiori di sambuco in pastella. Segue il primo con gnocchetti di ortiche; per secondo un tortino di silene vulgaris con orzetto e, per dolce, panna cotta con frutti di bosco sciropati.

Se siete allergici alle piante, scegliete la polenta con formaggio fuso o con salsiccia alla piastra. Le piante non sono tutte officinali, ma ce ne sono tante tossiche o mortali. Una del gruppo che non sapeva della pericolosità di certi fiori voleva estirpare la maggior parte delle piante del proprio giardino. Che dire del maggio ciondolo o del tasso o della digitale purpurea. La dedica fattaci dall'autore di un libro sulle piante tossiche diceva così: "A Laura e a Giovanni che possano prepararsi dei buoni pranzetti". Se amate il mondo delle piante e volete saperne di più, iscrivetevi.

Il mio hobby: la scrittura e altro ancora

Sono un'ex marianna degli anni '56-'60, ex insegnante. Trascorro il tempo del pensionamento in mansioni casalinghe, come nonna, come appartenente all'Associazione "Centro Italiano Femminile" di cui sono presidente da anni. Mi sono dedicata in particolare al mio hobby preferito: la pittura e la scrittura (poesia e prosa) conseguendo risultati soddisfacenti.

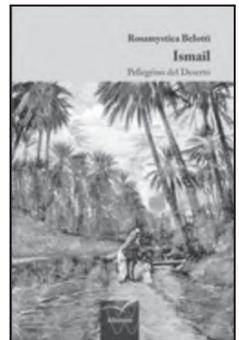
Alcuni anni fa ho presentato sul giornale "Mea" una mia composizione dal titolo: "Glob e l'Aquila spaziale" (per ragazzi e non solo).

Quest'anno è la volta di un nuovo libro a sfondo avventuroso, etnico e in parte religioso, "Jsmail, pellegrino del deserto", nel quale - tema a me caro - descrivo un viaggio nel deserto del Sahara di un beduino alla ricerca di luoghi, storie, saperi e tradizioni del suo popolo. In particolare il desiderio di conoscere il grande personaggio ebraico Mosè, che vede venerato sul monte Sinai da turisti di tutto il mondo, lo condurrà in un percorso spirituale alle soglie di una fede convinta e a trovare un orientamento nuovo per la sua vita.

Il racconto fa parte di una trilogia di opere ispirate al "viaggio": la prima "L'avventura di Cuoricino", la seconda: "Glob e l'aquila spaziale" e infine quella di Jsmail, ora descritta: Edizione Albatros, Roma.

Un affettuoso ricordo alle amiche di quegli anni e pure a tutte le altre; un grazie sentito alle curatrici del giornale per lo spazio riservatomi.

Rosa Mistica Belotti
(mail: rosabelotti@tiscali.it)



ORARI DI SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE

la segreteria dell'Associazione è aperta al **martedì** mattina **dalle ore 10.00 alle ore 12.00**. È possibile telefonare direttamente in ufficio o lasciare un messaggio sulla segreteria telefonica, indicando chiaramente il proprio nome e il relativo numero telefonico, per poter essere richiamati. Se preferite comunicarci le vostre richieste per iscritto, l'indirizzo è il seguente:

Associazione MEA - Collegio Marianum - via San Vittore 18, 20123 MILANO
tel. 02.499894003 - mail: associazione.mea@unicatt.it - revisori.ass_mea@tiscali.it.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2014

Approfitta del bollettino postale già compilato per rinnovare l'adesione all'Associazione o per iscriverti.

QUOTA ASSOCIATIVA + FOGLIO M.E.A.: euro 40,00
ABBONAMENTO AL FOGLIO M.E.A.: euro 15,00

LA CITTÀ DEGLI INVISIBILI ISPIRATA ALL'ESEMPIO DI FALCONE E BORSELLINO

di Alfia Milazzo

La fondazione da me fondata e diretta insieme ad altri amici prende il nome da un'opera di Calvino, *Le città invisibili*, che ci ha suggerito l'idea della Città invisibile, un luogo in cui le utopie possono diventare realtà. La nostra è quella di salvare i bambini di quartieri siciliani a rischio con il nutrimento della cultura e della condivisione delle regole. Abbiamo così creato la Scuola di vita e Orchestra "Falcone Borsellino", che dal 2009 eroga formazione attraverso un metodo innovativo e soprattutto efficace. I minori in difficoltà vengono inseriti gratuitamente e senza fondi pubblici in un circuito etico-culturale in cui si ripropongono la didattica originale del Sistema delle orchestre e dei cori infantili affermatasi in Venezuela e la pedagogia di Don Milani per superare i gap culturali, servendosi anche della Programmazione Neurolinguistica per accrescere l'impatto emotivo e motivazionale: un incastro di metodologie diverse per favorire l'integrazione, l'inclusione, la coesione sociale, in nome di due eroi del nostro tempo, Falcone e Borsellino.

Fondamentale è nella scuola l'insegnamento della musica, impartito in gruppi di mini-orchestre che poi si aggregano ad altre nello stesso centro o altrove. La didattica musicale orchestrale è impostata principalmente sulla pratica, che esalta la partecipazione emotiva legata al piacere di suonare insieme. Docenti volontari sono molti giovani italiani e anche i maestri venezuelani, che hanno trasmesso il loro metodo didattico alla scuola della Fondazione.

Le lezioni di gruppo sono sempre precedute da momenti di life coach motivazionale alla legalità, corsi per incrementare l'intelligenza, la memoria, la concentrazione e la creatività nei bambini e negli adolescenti, book and writing therapy, volti a promuovere la cultura della collaborazione, della condivisione.

La Fondazione ha dato vita a numerosi centri a Catania e provincia, creando tre orchestre infantili e giovanili nei quartieri di San Cristoforo e Librino, persino nell'Istituto penitenziario minorile Bicocca di Catania; ha curato la formazione di un coro di bambini sordi



“Manos blancas”, che si esibiscono con l'Orchestra sinfonica infantile “Falcone Borsellino”, la più grande della scuola.

Il nostro scopo principale è educare i più piccoli ai principi antimafia, attraverso attività pratiche e divertenti. la mafia teme l'educazione più delle denunce. perché il suo è un potere “culturale”, soprattutto fondato sulla violenza come principio e stile di vita.

Educare alla fratellanza, ai principi della civiltà, dei diritti e doveri, in certi luoghi significa realizzare la più efficace azione contro la mafia.

Per questo ci basiamo sull'esempio di Falcone o Borsellino, sempre presente ai nostri ragazzi, specie quando sono costretti a compiere scelte difficili. Nella Scuola di vita si apprende che non sei vivo quando ti giochi tutto a testa o croce, quando sei considerato migliore degli altri per come ti vesti, per ciò che ostenti, oppure quando vince la tua squadra di calcio o quando eserciti un potere sugli altri; non sei vivo quando ciò che non sai guadagnarti onestamente, quando accetti i compromessi morali, quando butti una bottiglia di plastica in mare, quando hai i migliori voti e ciò che hai imparato non diventa parte di te, quando occupi un posto che una raccomandazione ha sottratto ad altri più meritevoli. La prima lezione è che sei vivo se hai davvero amato e se sei stato amato; sei vivo e lo sarai per sempre.

Questo intendeva Borsellino quando affermava: “L'amore vero consiste nell'amare anche ciò che non ci piace per poterlo cambiare”.

Il cambiamento è possibile e noi lo sappiamo. In pochi anni abbiamo avuto 350 allievi nella musica e raggiunto oltre 5000 studenti di tutte le scuole con il Festival dell'Utopia, una serie di Convention itineranti delle idee a par-

tire dalle utopie dei giovani.

Purtroppo però non tutti i bambini o ragazzi restano: alcuni ci lasciano proprio perché si rendono conto del cambiamento in atto e ne temono le conseguenze nella propria vita.

Noi volontari della Scuola ci sentiamo come portatori d'acqua con gusci di noci, raccogliamo l'acqua della cultura della quale i bambini sono assetati. La nostra libreria gratuita “Buon libro” regala libri ai bambini senza obbligo di restituzione. In cinque mesi abbiamo distribuito oltre 500 opere di poesia e letteratura per l'infanzia a quasi 150 bambini e alle loro famiglie. I bambini sono affamati di libri e di cultura, nonostante la dispersione scolastica e forse proprio per questa.

La città invisibile è la città degli invisibili. La stragrande maggioranza dei bambini di questi quartieri è oscurata da un sistema che tende ancora a favorire i più fortunati; invece i figli di alcolizzati o drogati o carcerati frequentano scuole ghetto in cui gli insegnanti durano poco per paura di aggressioni o minacce, non dispongono di biblioteche e per loro la parrocchia talvolta è l'ultima porta aperta. Lo aveva capito il beato don Puglisi. Noi abbiamo cercato di aiutare i bambini in queste piccole realtà; lo facciamo da laici e senza la pretesa di evangelizzare. Infatti la nostra Scuola è frequentata anche da bambini di altre religioni.

In certi quartieri la gioia dei nostri ragazzi è “luce nell'età della pietra”. Ovunque si presentino comunicano il loro entusiasmo e il loro desiderio di riuscire. Così per esempio tutti i concerti dell'Orchestra sinfonica infantile Falcone Borsellino, 35 finora, rendono palese la passione e il grado di adesione dei ragazzini alla bellezza della musica di insieme.

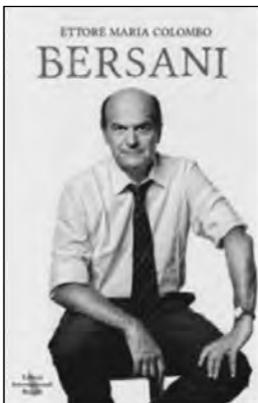
Inviti alla lettura



a cura di
Milena Nicolussi

Penso che vi farà piacere la segnalazione di due libri assai diversi tra loro, ma che hanno in comune il fatto che gli autori sono figli di nostre socie (Anna Maria Sciarretta e Adriana Guerini) alle quali vanno i nostri complimenti.

ETTORE MARIA COLOMBO, Bersani, Editori Internazionali Riuniti, febbraio 2013 (€ 18)



Il libro, se si giudicasse superficialmente sulla base della data di pubblicazione, potrebbe far pensare a un instant book, scritto nell'imminenza delle elezioni politiche in previsione di una scontata vittoria del segretario del PD travolto dagli eventi successivi; in realtà si tratta di una seria ricerca, vorrei dire storica più che giornalistica, ampiamente ed apprezzabilmente documentata. Con stile vivace l'autore ripercorre le tappe dell'ascesa politica del piacentino Pier Luigi Bersani, brillante studente di liceo e laureato a pieni voti e lode in filosofia con una tesi su San Gregorio Magno,

dall'incontro con il Pci nel 1972, alla sua elezione come segretario del Pd nel novembre del 2009 e agli avvenimenti successivi fino alla vigilia delle elezioni del 2013. Alla serietà della ricerca dei primi quattro capitoli, si aggiungono, godibilissimi, due capitoli: il quinto (Curiosità, spigolature e passioni) e soprattutto il sesto nel quale si analizza il "bersanese", quel "linguaggio ricco di metafore e proverbi popolari" che tanto materiale ha offerto alla satira politica... Ma una ricca e puntuale bibliografia ci riporta alla serietà con cui il libro è stato scritto.

ANDREA GRANELLI, Il lato oscuro del digitale. Breviario per (soprav) vivere nell'era della rete, Franco Angeli, 2013 (€ 21).

Giorni fa, Adriana ed io non riuscivamo a cambiare la cartuccia della stampante dell'associazione; abbiamo chiesto l'aiuto di una marianina di passaggio, la quale pur non essendo riuscita nell'intento, ci ha dato la "dritta" di cercare su internet la soluzione del nostro problema: lo abbiamo fatto con successo. Ho voluto premettere questo perché

anche ad una quasi analfabeta informatica come me, non sfuggono le enormi risorse che la rete offre, ma... Il libro di Andrea Granelli dà un contenuto concreto alle nostre riserve. «Le inesattezze e falsificazioni di Wikipedia, il potere sotterraneo e avvolgente di Google, la fragilità psicologica indotta dagli universi digitali, il finto attivismo politico digitale..., il diluvio della posta elettronica, il pauroso costo energetico dei data center, i comportamenti scorretti dei nuovi capitani dell'impresa digitale sono solo alcuni dei problemi che stanno emergendo...» Così leggiamo nella quarta copertina.



Il libro non è di facile lettura, ma di grande utilità, da leggere a poco a poco (ma prima leggete la postfazione del gesuita Antonio Spadaro).

Stiamo proseguendo la verifica dell'indirizzario per la spedizione del giornale. Su 1869 spedizioni attuali circa 600 nominativi sono presenti nell'elenco delle socie o abbonate almeno una volta dal 97-98. Tuttavia un certo numero di socie o abbonate non sono presenti nell'indirizzario delle spedizioni e quindi non dovrebbero ricevere il giornale. Provvederemo naturalmente a inserirle, scusandoci per il disagio.

A campione, in base alle nostre conoscenze, abbiamo verificato che alcune iscritte nell'elenco delle spedizioni hanno cambiato indirizzo e non avendolo comunicato all'associazione, il giornale viene spedito inutilmente.

Tra chi ha risposto al sondaggio, 56 persone desiderano ricevere la copia cartacea, 55 preferiscono la spedizione via mail, 16 per motivi diversi non desiderano riceverlo più.

Terremo naturalmente conto di queste op-

zioni. Per gli indirizzi restanti di persone che non si sono messe in contatto, non abbiamo però garanzie che il giornale arrivi a destinazione. Proponiamo ancora una volta il sondaggio con la raccomandazione di contattarci per posta o via mail comunicando la propria preferenza e il proprio

indirizzo attuale per poter completare l'aggiornamento delle spedizioni.

Con l'anno prossimo coloro che non avranno risposto non riceveranno più il Foglio Mea.

Grazie.

La Redazione

SONDAGGIO

Sei interessata a continuare a ricevere anche gratuitamente il Foglio MEA?

SÌ NO

Lo vuoi ricevere:

in formato CARTACEO via MAIL

Rispondici (per email, per telefono o a mezzo posta tradizionale)!

Il nostro indirizzo di posta elettronica è: associazione.me@unicatt.it

Il nostro indirizzo postale è: **MEA via San Vittore 18 20123 MILANO**

Il nostro numero telefonico con segreteria è: **02499894003**

LA CRIPTA DEL PECCATO ORIGINALE

di Adriana Guerini

L'estate scorsa ho festeggiato i miei 'primi' ottant'anni con gli amici che passano le vacanze come me in montagna a Bratto. Mio figlio con la sua famiglia era in California, ma prima di partire mi aveva detto: "A settembre ti porto dove vuoi". Ed io, senza un attimo di esitazione: "I have a dream: Matera". E a Matera siamo andati.

Naturalmente ricordavo le lacrime di Degasperi quando, nel 1952, vide che un numero significativo di persone viveva insieme agli animali nelle grotte scavate nel tufo. Famiglie di undici persone stavano con le pecore in forse 20 metri quadrati. Nel giro di una decina d'anni 15.000 persone vennero trasferite in case normali con la stalla vicino. E il trasferimento dovette anche essere forzato, soprattutto per gli anziani che non volevano assolutamente abbandonare le loro abitazioni tradizionali.

A partire dalla fine degli anni ottanta le grotte sono state in gran parte risanate e restaurate e hanno ripreso vita; architetti, professionisti, artisti sono andati ad abitarvi, locali di ritrovo, gallerie d'arte, negozi, ristoranti e una splendida sala per concerti con un'acustica eccezionale (Casa Cava) hanno dato una nuova impronta alla città. Quindi una visita a Matera è di per sé una grande emozione: sabato sera, quando noi eravamo in città, per un'o-



ra le luci sono state spente e il Sasso Barisano è apparso disseminato di lumini. Si vedevano le stelle.

Ma un'altra emozione volevo provare. Avevo conservato una pagina del Corriere che raccontava di una scoperta eccezionale fatta casualmente nei primi anni sessanta: una grotta, adibita ad ovile, completamente affrescata. Da poco restaurata ora è resa fruibile.

Intorno a Matera ci sono circa centocinquanta chiese rupestri, che portano però solo qualche lacerto di pittura; questa mostra un ciclo pittorico del genere "Bibbia dei poveri". Si entra al buio, in silenzio e ci si siede sui sassi; lentamente emergono gli affreschi e parte la spiegazione registrata. Sul fronte tre grandi nicchie con al centro la Madre di Dio col Bambino, ai lati i tre arcangeli e la triade san Pietro, san Giovanni, sant'Andrea. La Madonna ha un abito di chiara impronta bizantina con luminescenze perlacee: da qui

la definizione di Basilissa, regina.

La parete lunga è affrescata con Dio Padre che crea la luce: una fanciulla gioiosa con le braccia tese verso l'alto, e le tenebre: una fanciulla mesta, rinchiusa in sé. Da un tondo la mano del Padre si congiunge a quella dell'uomo nella creazione: il gesto di Michelangelo sette secoli prima. Le pitture infatti sono sicuramente anteriori all'850, quando l'Emiro di Bari conquistò la zona di Matera e il cenobio benedettino si disperse. Dall'uomo nudo esce la donna, ugualmente nuda e in carne, indice piuttosto di influenza romana. Il serpente attorcigliato all'albero seduce la donna che offre all'uomo il frutto proibito: un fico! Nel sud d'Italia, come in Palestina, le mele erano sconosciute.

Le figure emergono da una siepe di fiori rossi, per cui l'artista è stato chiamato "il pittore dei fiori di Matera".

MEA

Foglio informativo dell'Associazione M.E.A. - Marianum Ex-Allieve - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Anno XV n. 2 - dicembre 2013

Sede Sociale

via San Vittore, 18 - 20123 Milano
tel. 02-499.89.4003 - fax. 02-499.89.4018
posta elettronica: associazione.mea@unicatt.it
C.F. 97200970156

Conto corrente postale

n. 41603200 - M.E.A. - Marianum Ex-Allieve
Via S. Vittore, 18 - 20123 MILANO

Direttore responsabile

Anna Maria Carinci

Redazione

Milena Nicolussi, Rita Schito

Hanno collaborato a questo numero

Emilia Agaviti, Rosa Mistica Belotti, Anna Maria Carinci, Cristina Caponeri, Adriana Guerini, Maria Martello, Alfa Milazzo, Laura Nicolodi, Milena Nicolussi, Anna Maria Sciarretta, Vanna Toso

Stampa

Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

Spedizione

Francis Today - P.zza Grandi, 19 Milano

Auguri

a DONATELLA CAPPONI e ALBERTO GRAZIOLI

che si sono sposati il 13 luglio 2013 nella Chiesa di Castellengo-Cossato (Biella)

Ricordo di Camilla Bella

di Maria Martello

Ricordarla, anzi imitarla. Le recensioni più belle ai miei libri le ha scritte Camilla Bella perché lei sapeva leggere oltre, nel profondo dell'anima. Ora non ci ha lasciati ma "è tornata al Padre", come lei aveva appuntato sul suo diario il giorno stesso della triste vicenda che l'ha portata alla morte. Un rapinatore l'ha fatta cadere mentre andava a messa ancora in buona forma e sulle sue novantenni gambe, ad Acireale. Ed è davvero vicina a noi. Lo è in quanto certamente prega come prima e più di prima per tutti ma anche perché troppo è quello che ci ha lasciato da fare, dentro di noi, per assomigliarle.

Qualcuno ha detto che nel nostro tempo non abbiamo bisogno di maestri ma di testimoni: "la zia", così amavamo chiamarla anche noi che non appartenevamo alla schiera dei nipoti di sangue, era l'uno e l'altro, maestra e testimone.

Era salda e tollerante. Coltissima ed umilissima. Semplice e assolutamente nobile. Premurosa e rispettosa dello spazio altrui. Ogni suo gesto era saturo di significato.

Per questo ricordo come eccezionale quando mi ha offerto la granita al bar, sedute al tavolino come usano due signore, lei ed io. Poche parole, un gesto apparentemente semplice che però mi raggiungeva nel profondo del cuore come un segno forte: la tensione a dedicarmi qualcosa a lei insolito, che mi desse gioia, onore, riconoscimento e che corrispondeva ad un bisogno da me inespresso, che ben lei aveva intercettato con la sua rara sensibilità e inteso soddisfare. Con lei ho sperimentato cosa significa essere ascoltati

da un animo profondo e privo di ogni giudizio e pregiudizio.

Certo, lei aveva una visione della vita ben chiara e forti erano i valori cui si atteneva. E non mancava di farli trapelare. Ma la grandezza del suo animo riusciva a contenere e lasciare spazio ad ognuno, nel suo essere originale, unico, al livello di maturazione che le era proprio. Mai l'ho sentita pontificare o dire banalità. Mai buonismo di maniera, bensì una radicale cum-passione. Lei soffriva con chi soffriva. Direi perfino che non aiutava, anche se ciò può sembrare un paradosso. È, infatti, noto a tutti il sostegno, di ogni tipo, che sapeva dare con generosità. E penso a ben oltre gli aiuti materiali, che non faceva di certo mancare a chiunque ne avesse bisogno, bensì a quelli dello spirito, del cuore, dell'anima che con lei si poteva aprire fino al profondo, certa che sarebbe stata accarezzata, capita, confortata. Lei andava ben oltre, non si concedeva neanche la vanagloria di fare qualcosa per qualcuno. Lei c'era sempre e comunque, con grazia, con umiltà, con nobiltà.

Nel rispetto del mistero di ogni vita e nella fiducia che è cara al suo Creatore, al quale non mancava di raccomandarla. Fedelmente! "Ricordati, mi diceva, io prego per te ogni giorno, come promesso".

Mai in prima persona si ergeva a guida e a maestro ma sempre, quando riteneva ci fossero le condizioni per andare oltre l'accoglienza e l'amore, si dava il compito di ricordare l'appartenenza ad un progetto ben più alto di quello che l'uomo ha in mente, di richiamare al senso alto della vita.

Mai nessuna mediocrità ma sempre tanto coraggio: il coraggio di sentirsi sempre in gioco, sempre impegnata in prima persona, senza tempo per soffermarsi su quello che altri dovrebbero fare, e non fanno. Con dedizione, questa è la definizione che, sopra a tutte, le appartiene. Penso al rigore con cui si dedicava alla cura della sua crescita spirituale, della sua persona, delle sue cose, di chiunque.

Con lei ho sperimentato la tenerezza. Non come sentimentalismo bensì come un profondo affetto interiore, partecipativo e dinamico, un tendere ed un estendersi verso di me.

Camilla si stupiva, sempre si avvertiva in lei un senso di meraviglia di fronte alla vita, al mondo come creato dal suo Amato; la meraviglia di lasciarsi incantare, apprezzandone la bellezza.

Estranea in lei qualsiasi condizione di dominio o di sottomissione.

È stata testimone e modello per novant'anni e già a 16 anni intratteneva rapporti diretti con il suo Rettore, Padre Gemelli, e con Armida Barelli; ha continuato sempre, anche senza più cariche formali, ad essere perno dell'Azione Cattolica, educatrice di generazioni di studenti e formatrice di adulti, anche consacrati.

Una promessa: cercare di assomigliarle!

LE RICORDIAMO

È morta la MAMMA DI SR. CHIARA BENEDETTA (Clarissa) al secolo Conte Giovanna, sorella di M. Antonietta Conte, anche lei Marianna insegnante di latino e greco al Beccaria.

Sono mancati anche la MAMMA DI MICHELA CICCIO di Bergamo e il FRATELLO DI CETTINA FLORIDIA.

Ci sentiamo molto vicine al loro dolore.

Il tuo sorriso

Luce dei nostri vent'anni,
stella polare ai passi
confusi e incerti,
il tuo sorriso
vive per sempre
gioioso,
dono fecondo
di un cuore saggio
e amico.

A Luciana, oggi volata in cielo.

*Anna Maria Sciarretta
Termoli, 3 luglio 2013*

Ricordo di Luciana Miele

di Milena Nicolussi

Il 3 luglio scorso, alle sette del mattino avevo inviato a Luciana una e-mail per avere sue notizie (mi aveva scritto che, pur con qualche disagio, sopportava bene la chemioterapia); quasi nello stesso momento la nostra amica di sempre era tornata alla casa del Padre.

Eravamo un gruppo di matricole al Marianum, nel lontano 1957, provenienti da regioni diverse, un po' spaesate, ma abbiamo subito legato e gli anni trascorsi al Marianum hanno cementato la nostra amicizia. Il gruppo era abbastanza composto sia come tipo di studi, ma soprattutto come provenienza: Maria Indelicato, Luciana Miele, Baby Leo, Maria Colagrossi, Pinuccia Mangiarotti, Annamaria Mastroianni, ...; l'anno seguente arrivò Annamaria Sciarretta. Con Luciana il rapporto di amicizia è stato davvero speciale e non si è mai interrotto: è stata la mia testimone di nozze, la madrina, insieme al marito Ugo, dell'ultimo dei miei figli.

Ho sotto gli occhi una vecchia foto che ci ritrae nel chiostro dell'Università. Luciana sorride. Quello stesso sorriso l'ha accompagnata nella sua vita operosa a scuola, nella attenzione premurosa e discreta per i figli e poi per gli amatissimi nipoti, nella intelligente collaborazione a fianco di Ugo, nell'impegno in Italia Nostra; ora mi sorride serena in una istantanea scattata un mese e mezzo prima della sua dipartita e quel sorriso mi conforta.

Di lei si potrebbero ricordare moltissime cose; a me piace ripetere con il Siracide: *Fortunato il marito di una brava moglie, il numero dei suoi giorni sarà doppio. Una donna valorosa è la gioia del marito, egli passerà in pace i suoi anni. Una brava moglie è davvero una fortuna, viene assegnata a chi teme il Signore. Ricco o povero, il suo cuore è contento, in ogni circostanza il suo volto è gioioso* (Sir 26,1-4).



Una donna valorosa è la gioia del marito, egli passerà in pace i suoi anni. Una brava moglie è davvero una fortuna, viene assegnata a chi teme il Signore. Ricco o povero, il suo cuore è contento, in ogni circostanza il suo volto è gioioso (Sir 26,1-4).

LA PANARDA

di Anna Maria Carinci

La panarda costituisce senza dubbio una delle più interessanti tradizioni popolari dell'Abruzzo, sia sotto il profilo devozionale e religioso che sotto quello socio-economico e psicologico. L'etimologia del termine non è sicura, benché comunemente lo si ritenga derivante dall'unione delle parole pane e lardo; comunque l'espressione ha vita plurisecolare e designa un banchetto ricchissimo ed interminabile durante il quale vengono serviti in una determinata successione cibi ritenuti di gran pregio, fino alle 50 portate, caratteristiche della panarda aquilana. Storicamente, la consuetudine della panarda è legata per lo più alla festività di Sant'Antonio abate, che cade nel periodo in cui non c'è da lavorare in campagna e vengono macellati i maiali e preparati i salumi. Già nel secolo XVI, nella Marsica, vigeva l'usanza che alcune famiglie dette «panardere» offrirono a tutta la popolazione ceci o fave, cotti con il fuoco benedetto di Sant'Antonio, accompagnati da pietanze a base di maiale; mentre nella provincia di Teramo, da tempo immemorabile, il 1° maggio si usava preparare e distribuire una pietanza di buon auspicio, chiamata «le virtù». In qualche paesino della provincia di Chieti la panarda si faceva invece il 19 marzo, in onore di San Giuseppe, per ringraziarlo dei benefici ricevuti; ancora oggi le famiglie «panardere» vincolate da voto, ora in gran parte residenti negli Stati Uniti, affinché la «devozione» non venga interrotta, inviano ogni anno al parroco o al sindaco del paese un'offerta in dollari per far cucinare ed offrire a tutti in onore di San Giuseppe un pranzo a base di piatti tipici del territorio. La panarda più tradizionale resta quella organizzata per la festa di Sant'Antonio abate, con piatti a base di maiale come salsicce o sanguinaccio. Ma era consuetudine che anche nel periodo della trebbiatura del grano o della vendemmia le famiglie più facoltose offrirono ai più poveri un banchetto che almeno per un giorno



desse loro l'illusione di abbondanza interrompendo l'abituale scarsità di cibo. Oggi, come tradizione locale, per panarda si intende un pantagruelico banchetto organizzato in occasione di eventi lieti, con la duplice funzione di evidenziare il benessere e l'importanza dell'offerente e di meglio aggregare gli ospiti all'interno della festa. Vigeva ancora l'obbligo per gli invitati di non mandare indietro nessun piatto. Si racconta in proposito che verso la fine dell'ottocento un signore aquilano offrì una panarda di sole (!) 28 portate a personaggi illustri tra cui la Serao, Scarfoglio, D'Annunzio e Michetti. Ogni vivanda veniva salutata in tavola da un colpo di cannone e un «guardiano di panarda», armato di fucile, sorvegliava che tutti mangiassero tutto con la minaccia «magne o te spare!» (mangia o ti sparo!). Naturalmente si trattava di uno scherzo; io stessa, però, ricordo amici di famiglia a cui era stato tolto il saluto dall'anfitrione perché non avevano fatto il dovuto onore ad una panarda con la pesa, cioè di quelle in cui gli invitati vengono pesati prima e dopo il pasto: i poveretti avevano soltanto tre chili in più! Da una quindicina di anni, in spregio del galateo, ma a vantaggio del buon senso e della salute, agli invitati ad un banchetto nuziale tipo panarda viene consegnata una serie di contenitori e sacchetti, perché portino via ciò che non riescono a mangiare: gli invitati si fanno le provviste per una settimana almeno!

LE MARCHE IN UNA VALLE

SAPORI, PAESAGGI, SUGGERSIONI TRA MARE E COLLINE

4-7 OTTOBRE 2013

ALBUM DI VIAGGIO

